

Intervista DE VINCENZI ENRICO, Savona 29 aprile 1995

Mi chiamo De Vincenzi Enrico, sono nato a Pietra Ligure (SV) il 27.06.1920 e abito a Savona in via San Francesco 6-6.

All'inizio della guerra mi trovavo e risiedevo con la famiglia da circa un anno a Tripoli dove mio padre era Maggiore dell'esercito - successivamente Tenente Colonnello - in servizio presso il comando del presidio come ufficiale addetto. Il comandante del Presidio era il Generale Quarra Sito.

Fui chiamato alle armi a diciannove anni e seguii le sorti della guerra delle forze armate dislocate in Africa settentrionale: tre avanzate seguite da altrettante ritirate, l'ultima delle quali si concluse con un definitivo sbandamento. Raggiunsi Tunisi ammalato e ebbi la buona sorte di imbarcarmi sulla Nave Ospedale Gradisca con la quale raggiunsi Napoli il 18 febbraio 1944. Quel giorno il porto era stato colpito da un bombardamento, c'era una nave in fiamme e aspettammo mezza giornata in rada prima di venire sbarcati.

Facciamo un passo indietro e ritorniamo alla sua famiglia. Suo padre era nell'esercito, ma quali tendenze politiche aveva ?

Lo avrei detto in seguito, comunque mio padre venne condannato a tre mesi di carcere perchè quando era segretario dell'associazione Combattenti di Pietra Ligure e venne sostituito da un "Commissario" perchè considerato dalle autorità fasciste "socialista pericoloso", convocò l'assemblea degli iscritti alla sezione e disse: "Io me ne vado ma la bandiera viene via con me". Nella sentenza di condanna si legge "Appropriazione indebita di bandiera".

l. di Vincenzo

La mia famiglia era socialista ed io ho avuto dei guai, anche per quello andavo a scuola al Liceo Ginnasio dei Padri Scolopi di Finale Ligure Borgo e per non seguire il corso del premilitare mi facevo fare dei certificati dal medico condotto di Pietra Ligure il Dottor Sordo il quale, sebbene fosse di idee fasciste, era molto amico di mio padre e mi agevolò.

Ritorniamo a Napoli. E' arrivato sotto i bombardamenti.....

Sbarcato dalla nave venni ricoverato a Castellamare di Stabia presso l'Ospedale Militare QUISISANA. Telegrafai a mio padre il quale nel frattempo era stato destinato a Genova Bolzaneto dove comandava un battaglione della difesa controaerea. Venne all'ospedale Quisisana e il 24 febbraio 1943 lasciavo l'ospedale con una licenza per "cure e convalescenza" di 90 giorni.

Al termine ^{ne} della licenza mi presentai a DOLO (Venezia) al Centro raccolta militari ex Africa Settentrionale.

Trovai molti commilitoni, soldati, sottufficiali, ufficiali. Io avevo i gradi di Sergente.

Mi destinarono a Lubiana in Jugoslavia, destinato al Comando Tappa.

La città era presidiata da un battaglione di fanteria, un reparto della Milizia, una compagnia di carabinieri.

L'8 settembre le truppe italiane vennero disarmate dal reparto tedesco presente nel presidio e consegnate nei loro uffici e alloggiamenti. Il Comando tappa, costituito da una trentina di militari tra ufficiali, sottufficiali e soldati, era alloggiato in una palazzina alla periferia della città. Il nostro comandante, un Tenente Colonnello andò al comando del presidio per chiedere spiegazione. Eravamo privi di notizie, le nostre linee di comunicazione telefonica funzionavano ma i comandi dei vari reparti

L. Scialoja